



SOMMARIO

14
IL MEDITERRANEO E NOI
LUIGI FOZZATI

16
GUIDA ALLA MOSTRA
SALVATORE AGIZZA

52
IL DEMONE DELLA MERIDIANA
CHERUBINO GAMBARDELLA

58
ALLESTIRE *THALASSA*
DESIGN E TECNICA
PER UNO SPAZIO MAGICO
SIMONA OTTIERI

62
MEDITERRANEO DA LEGGERE

LUIGI FOZZATI

IL MEDITERRANEO E NOI

La mostra *Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo*, organizzata dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, si inserisce in un calendario di iniziative, sempre più numerose, volte a richiamare l'attenzione sul nostro grande piccolo mare. L'allarme internazionale sulla salute del Mediterraneo è dovuto sia all'inquinamento, non solo industriale, sia alla cattiva educazione di chi lo frequenta, che causa l'abbandono di una grande quantità di plastica. Se a questi dati, già negativi, sommiamo la continua erosione delle coste e l'incessante processo di consumo del suolo abbiamo un quadro molto allarmante: fino a quando il nostro mare reggerà un impatto antropico così pesante?

A dispetto dei problemi ecologici del Mediterraneo, noi italiani scegliamo sempre più numerosi le spiagge come meta preferita delle vacanze estive: la voglia di mare è inesauribile. Questa *moda* trova giustificazione se per un attimo pensiamo a che cosa sia l'acqua per tutti noi: dolce o salata, l'acqua è un fattore climatico indispensabile; ci nutre e ci disseta; si colora di rosso quando diventa ostile e del bianco delle onde schiumose quando ci diverte; irrorra campi, prati e boschi; si trasforma in mezzo di comunicazione e di trasporto di merci e uomini; contribuisce in modo determinante a rendere possibile la vita sul pianeta Terra.

L'uomo ricambia questo *affetto acquatico* assiependosi sulle rive dei mari, sulle sponde di laghi, fiumi e lagune; dando vita a tradizioni religiose, a simboli particolari come il battesimo per i cristiani, a mitologie; creando un'economia dell'acqua. Il rapporto tra l'uomo e l'acqua ha costruito una storia che dura da milioni di anni: una storia che ha prodotto un patrimonio di dati, eventi e cose di carattere spirituale, politico, naturalistico, economico, letterario, antropologico, etnografico, architettonico, archeologico etc.

I demografi parlano per il solo Mediterraneo di una crescita vertiginosa della popolazione rivierasca, che nel 2050 dovrebbe raggiungere i 500 milioni. Questo nostro piccolo grande mare attrae oggi come ieri, ma oggi più che mai sempre nuovi abitanti.

Tuttavia, quanti si chiedono se il Mar Mediterraneo gradisca o meno questo assalto?

Infatti, l'opinione pubblica dimentica tre aspetti rilevanti che accompagnano il consumo di suolo costiero: a) l'utilizzo sempre maggiore dei fondali marini per la posa di condotte e cavi, non ultimi quelli di internet; b) la crescita esponenziale del turismo balneare; c) la perdita della varietà biologica da una parte e l'invasione di specie aliene dall'altra, e non solo attraverso lo Stretto di Gibilterra. Quest'anno ricorrono i 150 anni dalla costruzione del Canale di Suez, l'idrovia che ha cambiato la storia del Mediterraneo a partire da quel 17 novembre 1869, quando venne inaugurata (Valle 2019). Il progetto, firmato dall'italiano Luigi Negrelli, fu realizzato dal francese Ferdinand de Lesseps. Un evento che evidenzia in modo chiaro quanto l'uomo possa incidere sull'ambiente, sulla propria storia, sulla vita dell'intero pianeta e quindi sul Mediterraneo (Grove, Rackham 2003). La successiva espansione del Canale per raddoppiare il numero delle navi in transito, da 49 a 97 al giorno, ha visto la realizzazione di un progetto conclusosi nel 2015 con l'inaugurazione del nuovo Canale di Suez (6 agosto). L'ampliamento ha dilatato la cosiddetta *migrazione lessepsiana*, ovvero l'ingresso nelle acque del nostro mare di centinaia di specie animali e vegetali provenienti dal Mar Rosso: una rivoluzione biologica per il *Mare Nostrum*.

L'evoluzione della tecnologia ha trasformato l'uomo, fin dalla preistoria, nella componente ecologica con la maggiore capacità di trasformazione dell'ecosistema nel quale vive. Così, ad esempio, l'utilizzo indiscriminato delle foreste mediterranee ha dato luogo a un nuovo paesaggio vegetale: la macchia mediterranea. In altre parole, chi oggi vive o si reca periodicamente sulle rive del nostro mare sembra avere dimenticato la sua storia: infatti non ci si accorge che oggi più che mai si rischia di cancellarne ogni traccia.

Il danno alla memoria storica del Mediterraneo, ovvero all'archeologia costiera e all'archeologia subacquea del nostro mare è uno dei problemi dei nostri giorni. È a questo punto che si inserisce il messaggio della mostra *Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo*.

Napoli del resto non è nuova ad assumere impegni per la salvezza e la valorizzazione culturale del Mediterraneo. Basti ricordare il grande Congresso Internazionale di Etnografia e Folklore del Mare svoltosi a Napoli dal 3 al 10 ottobre 1954, patrocinato dall'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo (*Etnografia e Folklore del Mare* 1956).

Cosa vuol dire vivere immersi oggi nel Mediterraneo? Che cos'è oggi il Mediterraneo? Perché occorre conoscere questo nostro mare per difenderlo e per garantire un futuro ai nostri figli?

L'archeologia subacquea, la storia geologica, l'antropologia del mare ci forniscono non solo le risposte a tali domande, ma anche le strategie per cambiare rotta.

Una prima risposta viene dal grande storico francese Fernand Braudel: "Il Mediterraneo non è neppure un mare, è, come fu detto, un 'complesso di mari', e di mari ingombri di isole, tagliati da penisole, circondati da coste frastagliate. La sua vita è mescolata alla terra, la sua poesia è più che a metà rustica, i suoi marinai sono contadini: è il mare degli oliveti e delle vigne quanto degli stretti battelli a remi o dei navigli rotondi dei mercanti, e la sua storia non è separabile dal mondo terrestre che l'avvolge più di quanto non lo sia l'argilla dalle mani dell'operaio che la modella" (Braudel 2012, pp. XXIII-XIV).

La seconda l'affidiamo a David Abulafia, storico inglese: "Il Mediterraneo ha finito così per diventare forse il più dinamico luogo di interazione tra società diverse sulla faccia del pianeta, giocando nella storia della civiltà umana un ruolo assai più significativo di qualsiasi altro specchio di mare" (Abulafia 2013, p. 604).

Infine, la terza risposta spetta a Cyprian Broodbank, archeologo, anch'egli inglese, autore di un voluminoso studio sul Mediterraneo antico: "questo libro è stato scritto nella convinzione che se non capiamo il passato più remoto e le sue traiettorie verso il presente, non riusciremo mai a cogliere la condizione della nostra umanità e a comprendere la situazione attuale, né il futuro imminente" (Broodbank 2015, p. 17).

Tre grandi storici del Mediterraneo, tre studiosi, nessuno dei quali è nato sulle rive del Mediterraneo.

La mostra *Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo* sintetizza questi messaggi: la bellezza, la complessità, la dinamicità dell'interazione umana e la necessità di conoscere la storia del Mediterraneo: tutto ciò in opposizione al panorama che oggi opprime il nostro grande piccolo mare. La sicurezza che ci fa camminare per le strade delle città che si affacciano su questo continente liquido deve trasformarsi in un desiderio di grande appassionato amore per il Mediterraneo, autentico mare delle meraviglie: tocca a ognuno di noi scoprire quali siano queste meraviglie, da preservare e custodire.

BIBLIOGRAFIA

D. Abulafia, *Il grande mare. Storia del Mediterraneo*, Mondadori, Milano 2013.
F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino 1953.
C. Broodbank, *Il Mediterraneo. Dalla preistoria alla nascita del mondo classico*, Einaudi, Torino 2015.

Etnografia e folklore del mare, atti del congresso (Napoli, ottobre 1954), L'Arte Tipografica, Napoli 1956.
A.T. Grove, O. Rackham, *The Nature of Mediterranean Europe. An Ecological History*, Yale University Press, New Haven and London 2003.
M. Valle, *Suez. Il Canale, l'Egitto e l'Italia*, Historica Edizioni, Cesena 2019.